

punto pensiamo di trovarci?

\* Raccontiamo la nostra fede... Che cosa ha fatto Dio a beneficio della mia persona, della mia famiglia, della mia comunità...?

\* C'è una regalità che libera l'uomo e lo apre al futuro, ai fratelli, alla fede. Con quali linguaggi si potrebbe, oggi, fare questo annuncio in modo efficace?

### **Preghiamo con Isaia (Is 9,1-6)**

«Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse.

Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia.

Gioiscono davanti a te come si gioisce quando si miete e come si esulta quando si divide la preda.

Perché tu hai spezzato il giogo che l'opprimeva, la sbarra sulle sue spalle, e il bastone del suo aguzzino, come nel giorno di Madian.

Perché ogni calzatura di soldato che marciava rimbombando e ogni mantello intriso di sangue saranno bruciati, dati in pasto al fuoco.

Perché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio.

Sulle sue spalle è il potere e il suo nome sarà: Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace.

Grande sarà il suo potere e la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul suo regno, che egli viene a consolidare e rafforzare con il diritto e la giustizia, ora e per sempre. Questo farà lo zelo del Signore degli eserciti.

---

34^ Domenica del T. Ordinario (Cristo Re) - anno B

«Chi è dalla verità, ascolta la mia voce»

---

### **Preghiamo**

*O Dio, fonte di ogni paternità, che hai mandato il tuo Figlio per farci partecipi del suo sacerdozio regale, illumina il nostro spirito, perché comprendiamo che servire è regnare, e con la vita donata ai fratelli confessiamo la nostra fedeltà a Cristo, primogenito dei morti e dominatore di tutti i potenti della terra. Per Cristo nostro Signore.*

### **Il Vangelo: Gv 18,33-37**

*Nel dialogo con Pilato Gesù rivela la propria identità. Proprio mentre è sommerso dai fischi dei suoi nemici e si avvia alla morte, Gesù realizza il giudizio di Dio: vengono allo scoperto quelli che lo accettano come Re e vivono già della sua risurrezione.*

**In quel tempo, Pilato disse a Gesù: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?». Pilato disse: «Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?».**

**Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù».**

**Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce».**

### **Commento**

\* *Imputato o giudice?* Gesù arriva all'ora suprema della Passione, le ultime ore di vita, quando una persona fa il bilancio di una vita («Per questo sono nato...»). Ma non trema davanti a Pilato, anzi discute di concetti come “essere re”, “verità”, “testimonianza”. Gesù fa il bilancio della sua esistenza: rendere visibile (*testimoniare*) quella cosa essenziale che è un regno «non di questo mondo». Il segno visibile di questo regno è la sua persona («Io

*sono Re»*). Vedere e ascoltare Gesù è vedere e ascoltare il Padre, giungere fino a Lui (Gv 14,9). Egli è la spiegazione visibile del Padre invisibile e inaccessibile (Gv 1,18). Mentre è vittima, Gesù è il Signore, per questo la Liturgia ci fa leggere questo brano a Cristo Re.

\* *«Dici questo da te o altri te lo hanno detto?»*. Altro paradosso: Gesù riferisce a Pilato, il pagano incredulo, le due caratteristiche di chi giunge alla fede. Il credente ha capito che Gesù è il Re, vede in lui il volto visibile del Padre, lo Spirito ha generato in lui la fede e la vita nuova. Il credente è anche quello che annuncia agli altri la luce che ha ricevuto, perché il Re prenda possesso del suo regno e sempre più figli di Dio siano radunati nel Regno. Fede e testimonianza, testimonianza che genera ulteriore fede.

\* *«Che cosa hai fatto?»*. Sembra che Pilato inviti Gesù a discolarsi in qualche modo. Ma ecco un altro colpo di scena: il pagano Pilato invita chi legge il Vangelo a fare memoria di Gesù, a riepilogare ciò che ha fatto (e detto). Mettere la memoria su Gesù, la sua vita, il dono della vita per amore, è il propellente del motore della fede.

\* *«Il mio regno non è di questo mondo»*. Frase molto citata, anche a sproposito, da parte di chi immagina una vita cristiana relegata nel privato, del tutto ininfluenza sulla vita sociale e sulle scelte che fanno della persona un cittadino. Per Gesù, il “mondo” è ogni logica lontana dal pensiero e dal volere di Dio; il suo “regno” è costruito sull’abuso e sulla menzogna, e rimane in piedi con le armi della violenza e dell’inganno. Il Regno di Dio risponde a un’altra Costituzione: nasce quando le persone si aprono alla verità, cioè accolgono la Presenza di Gesù e imparano il Padre da lui; perdura quando l’amore che si dona diventa stile di vita.

\* *«Chiunque è dalla verità ascolta la mia voce»*. Cosa è più forte dell’amore, cosa più convincente della verità? Eppure molti preferiscono egoismo e menzogna, anche se con moderazione... La Chiesa, meditando la Parola e la realtà del cuore umano, ha capito che si arriva a Dio grazie a un dono Suo (la fede è dono). Ma per evitare ogni fatalismo (= Dio dà la fede a prescindere dalle persone), il Vangelo precisa rispondendo alla domanda: *Come si fa a capire chi è chiamato gratuitamente alla fede? Guarda se e come ascolta la voce di Gesù*. E questo è lo spazio della libertà umana, sempre necessaria per accogliere la salvezza. Dio chiama tutti i suoi figli, ma il potere di rendere efficace e fecondo il dono di Dio, è (misteriosamente) condizionato dalla disponibilità della persona a diventare discepolo del Re. Se non oggi, magari domani.

## **“Egli bussa alla porta del cuore e della mente”**

In quest’ultima domenica dell’anno liturgico celebriamo la solennità di Cristo Re dell’Universo. Il Vangelo odierno ci ripropone una parte del drammatico interrogatorio a cui Ponzio Pilato sottopose Gesù, quando gli fu consegnato con l’accusa di aver usurpato il titolo di “re dei Giudei”. Alle domande del governatore romano, Gesù rispose affermando di essere sì re, ma non di questo mondo (cfr Gv 18,36). Egli non è venuto a dominare su popoli e territori, ma a liberare gli uomini dalla schiavitù del peccato e riconciliarli con Dio. Ed aggiunse: «Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per rendere testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce» (Gv 18,37).

Ma qual è la “verità” che Cristo è venuto a testimoniare nel mondo? L’intera sua esistenza rivela che Dio è amore: è questa dunque la verità a cui egli ha reso piena testimonianza con il sacrificio della sua stessa vita sul Calvario. La Croce è il “trono” dal quale ha manifestato la sublime regalità di Dio Amore: offrendosi in espiazione del peccato del mondo, egli ha sconfitto il dominio del “principe di questo mondo” (Gv 12,31) e ha instaurato definitivamente il Regno di Dio. Regno che si manifesterà in pienezza alla fine dei tempi, dopo che tutti i nemici, e per ultimo la morte, saranno stati sottomessi. Allora il Figlio consegnerà il Regno al Padre e finalmente Dio sarà “tutto in tutti” (1Cor 15,28).

La via per giungere a questa meta è lunga e non ammette scorciatoie: occorre infatti che ogni persona liberamente accolga la verità dell’amore di Dio. Egli è Amore e Verità, e sia l’amore che la verità non si impongono mai: bussano alla porta del cuore e della mente e, dove possono entrare, apportano pace e gioia. Questo è il modo di regnare di Dio; questo il suo progetto di salvezza, un “mistero” nel senso biblico del termine, cioè un disegno che si rivela a poco a poco nella storia. (Papa Benedetto XVI)

## **Spunti per meditare e condividere**

\* A proposito dell’urgenza di Gesù di concludere la sua opera... Secondo voi quali sarebbero le mosse *urgenti* che la comunità cristiana dovrebbe fare, pressata dalla situazione dei nostri tempi?

\* Forse anche noi siamo “inquinati” dalla nube tossica del “siamo poveretti, ci penserà Dio a mettere a posto le cose”, oppure da quell’altra “l’uomo si salva da solo, Dio benedice i coraggiosi, aiutati che il Ciel t’aiuta”. A che